



dipartimento studi umanistici

Il Direttore



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

ATTESTATO

Il dr. Alessandro Höbel ha condotto una ricerca sulla biografia di Luigi Longo nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta del XX secolo utilizzando l'assegno regionale. La ricerca ha utilizzato soprattutto i materiali del Partito Comunista Italiano, presenti presso la Fondazione Istituto Gramsci. I risultati del lavoro compiuto devono ritenersi soddisfacenti e meritevoli di ulteriori finanziamenti al fine di completare un lavoro ampio che il dr. Höbel conduce da molti anni e sui quali ha potuto ottenere anche l'abilitazione alla docenza di seconda fascia per il settore disciplinare di Storia contemporanea. Ho potuto, inoltre, seguire i vari passi della ricerca riscontrando una buona capacità di analisi e una notevole esperienza acquisita sul tema.

Napoli, 4 maggio 2017

Prof. Luigi Musella

Relazione conclusiva sul progetto di ricerca: *Luigi Longo nel "partito nuovo" (1945-1964)*

Periodo della ricerca: marzo 2016-febbraio 2017

Assegnista: Alexander Höbel

Oggetto del progetto portato avanti durante l'anno di assegno di ricerca è stata l'analisi del percorso biografico, politico e istituzionale di Luigi Longo, dopo gli "anni eroici" della clandestinità e della lotta contro il fascismo. All'indomani della Liberazione Longo è uno dei massimi esponenti del Partito comunista, affiancando Togliatti secondo un asse che si era cementato già negli anni precedenti, e uno dei primi obiettivi della ricerca è stato proprio quello di analizzare il suo ruolo – da dirigente fortemente legato all'esperienza della Resistenza – nella costruzione del "partito nuovo".

Dopo il 25 aprile, "Gallo" è alla testa della Direzione Nord del Pci (poi Delegazione della Direzione per l'Alta Italia), confrontandosi con molteplici e diverse esigenze: quella di superare il "partito del mitra" tipico della lotta partigiana, quella di avviare la costruzione organizzativa del partito, e infine quella di preservare e far vivere gli organismi di massa unitari varati durante la lotta di liberazione, dai Cln ai Consigli di gestione, dal Fronte della gioventù all'Unione donne italiane.

I verbali della Delegazione della Direzione per l'Alta Italia, consultati presso la Fondazione Gramsci di Roma, restituiscono l'immagine di un dirigente che cerca in ogni modo di tutelare e sviluppare le varie esperienze unitarie, e al tempo stesso di spronare i quadri del partito a superare i "residui settari", recependo istanze e urgenze sociali e acquisendo quella dimensione e mentalità da "partito di massa" su cui insiste Togliatti. Longo deve anche fare i conti con vere e proprie campagne sui presunti progetti insurrezionali preparati da comunisti e socialisti, e sottolinea con forza la necessità di evitare provocazioni. Riguardo al rapporto col Partito socialista, è tra i dirigenti del Pci che maggiormente si spendono per l'obiettivo della fusione, scontrandosi con resistenze e riserve di altri esponenti della Direzione come Umberto Terracini.

Contemporaneamente per Longo inizia l'impegno istituzionale. Eletto alla Consulta, è tra i più decisi nel denunciare i ritardi nella democratizzazione e defascistizzazione del Paese. Nel gennaio 1946, alla fine di quel V Congresso nel quale relaziona proprio sul tema del "partito unico dei lavoratori", Longo è eletto vicesegretario del Pci. Molto forte è il suo impegno sul terreno organizzativo, oltre che politico, e dal settembre 1946 a ciò si aggiunge la direzione del rotocalco "Vie Nuove", molto innovativo nella concezione e nella stessa veste grafica. Lo spoglio delle annate della rivista (consultata presso l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico), in cui gli editoriali di Longo sono molto frequenti, costituisce un ulteriore elemento per ricostruire la linea politica seguita dal dirigente piemontese in quei mesi. Costante è la sua attenzione alla condizione degli ex partigiani, ai processi che spesso essi devono affrontare, agli attacchi che devono subire. Sono questioni che Longo pone anche nella sua veste di membro dell'Assemblea Costituente.

Al tempo stesso egli rimane uno dei massimi esponenti del Pci anche sul piano dei rapporti internazionali. È lui a rappresentare il partito italiano nella riunione costitutiva del Cominform, in

cui il Pci è sotto accusa, e la disponibilità della documentazione – in parte edita nel volume *The Cominform. Minutes of three Conferences 1947/1948/1949*, in parte reperita nell'Archivio del Partito comunista italiano presso la Fondazione Gramsci – consente di ricostruire appieno la vicenda.

Alle elezioni del 18 aprile 1948, che com'è noto segnano una svolta decisiva nella storia repubblicana, Longo è eletto alla Camera. Tre mesi dopo, nei giorni dell'attentato a Togliatti è tra i dirigenti che prendono nelle loro mani le redini del partito. La documentazione esaminata conferma il ruolo del vicesegretario come punto di equilibrio tra le diverse spinte che intanto emergono nell'organizzazione, oltre che il suo contributo rilevante nel mantenere la reazione del Pci nell'alveo della legalità costituzionale.

Nei mesi successivi, Longo è molto attivo anche nella mobilitazione contro il Patto atlantico. Interviene sul tema alla Camera, e sempre alla Camera interviene a favore di un ordine del giorno presentato da Pietro Nenni per una svolta in politica estera.

Nel 1950 Longo diventa responsabile della sezione "Lavoro di massa", il che lo porta ad accrescere la sua attenzione ai cambiamenti interni alla società italiana e a dare un forte impulso alla costruzione di organismi collaterali al partito e alla presenza organizzata dei comunisti nelle organizzazioni di massa esistenti. Contestualmente l'impegno sul versante della politica estera e delle questioni internazionali rimane vivo. All'inizio del 1951 si registra un incontro riservato con La Pira sui problemi della pace, e soprattutto il viaggio a Mosca assieme a Secchia per dirimere il problema sorto con la proposta di Stalin di porre Togliatti a capo del Cominform. Anche in occasione del XIX Congresso del Pcus, che si apre a Mosca nell'ottobre 1952, è Longo a rappresentare il Pci e a incontrarsi coi dirigenti sovietici.

La dimensione di massa rimane tuttavia la cifra fondamentale del suo impegno. Al VII Congresso del Pci, nel denunciare la pesantezza della repressione scelbiana, esorta a costituire "un largo fronte del lavoro", che alle lotte per la pace e la difesa della Costituzione affianchi la lotta per l'attuazione del Piano del lavoro proposto dalla Cgil. La sensibilità spiccata verso la mobilitazione sociale e le lotte economiche e rivendicative, comprese quella per obiettivi di riforma come quelli indicati dal progetto di Di Vittorio, rappresenta dunque un altro aspetto peculiare della sua concezione. E tuttavia le "cadute" di tipo dogmatico non mancano, dall'approvazione della condanna di Rajk nel 1949 all'esaltazione di Stalin nel 1953.

Intanto anche sul piano personale matura una rottura dolorosa, quella con Teresa Noce, che ha ripercussioni pesanti anche nel gruppo dirigente, con l'estromissione di Teresa Noce dalla Direzione.

Nel 1956 Longo è del tutto in linea con Togliatti nelle prese di posizione sul XX Congresso del Pcus e sui "fatti d'Ungheria", contrastando in Direzione le posizioni critiche dello stesso Di Vittorio. Nello stesso anno la sua attenzione ai mutamenti nella produzione e nell'organizzazione del lavoro lo inducono a promuovere, assieme all'Istituto Gramsci, il convegno su "I lavoratori e il progresso tecnico", che rappresenta uno dei contributi più significativi all'aggiornamento della cultura politica del Pci e della stessa Cgil alla vigilia del "miracolo economico".

Longo è poi uno dei protagonisti dello scontro ideologico successivo al 1956, confrontandosi in particolare con Antonio Giolitti, ormai in rotta col Partito comunista, in uno scambio di pamphlet

(*Riforme e rivoluzione* di Giolitti e *Revisionismo nuovo e antico* di Longo, editi entrambi da Einaudi), recentemente ripubblicati in volume a cura di Andrea Ricciardi.

Né Longo disdegna di occuparsi di argomenti di carattere economico e sociale, anche settoriali, come testimoniano i suoi discorsi alla Camera per l'abolizione dazio sul vino, l'interpellanza sui piani Iri ed Eni, la mozione sulla giusta causa. Rieletto alla Camera nel 1958, farà parte della XII Commissione Industria e commercio, intervenendo a sostegno delle tutele pensionistiche ai lavoratori autonomi, ma anche sulla istituzione del ministero delle Partecipazioni Statali.

Sul piano interno di partito, tramontata la stella di Secchia, Longo è ormai l'unico "numero 2" del Pci, e in tale veste favorisce l'operazione di "rinnovamento nella continuità" avviata da Togliatti già alla metà degli anni Cinquanta. In particolare, egli si impegna nel contesto del partito milanese, che conosce bene, favorendo la sostituzione del "secchiano" Alberganti con Armando Cossutta. Le memorie di diversi ex dirigenti, oltre alla documentazione d'archivio, confermano il ruolo svolto da Longo in quella circostanza.

Nel 1960 il vicesegretario ha di nuovo un ruolo importante in due momenti chiave, la mobilitazione di luglio promossa da Cgil e Pci contro il congresso del Movimento sociale a Genova e contro il governo Tambroni, e la Conferenza mondiale dei Partiti comunisti e operai a Mosca, nella quale è Longo a intervenire per il Pci e a firmare la lettera al Pcus a nome della delegazione italiana sulle questioni di strategia discusse alla Conferenza e sulla modalità di gestione dei rapporti interni al movimento comunista internazionale.

L'anno successivo, all'indomani del XXII Congresso del Pcus, che riapre nel Pci un aspro dibattito sui rapporti col partito sovietico e sulla storia del movimento comunista, Longo si ritrova ancora una volta al fianco di Togliatti; ed è ancora lui, dopo il drammatico Comitato centrale del novembre 1961, a incontrare la delegazione del Pcus guidata da Kozlov.

In Italia, siamo ormai agli albori del centro-sinistra. I temi su cui Longo interviene in questa fase sono quelli della "crisi della Dc", del "capitalismo di Stato" e, appunto, del nascente centro-sinistra, facendo anche parte come deputato della Commissione speciale della Camera sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

L'intreccio tra ruolo nazionale e dimensione internazionale rimane intanto caratteristico della figura di dirigente di Longo: è lui, ad esempio, a guidare la delegazione del Pci al Congresso dei tedesco-orientali della Sed, all'inizio del 1963, ed è di nuovo lui, pochi mesi dopo, a incontrare l'ambasciatore sovietico Kozyrev per uno scambio di idee sulle imminenti elezioni politiche italiane, l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e l'evolversi dei rapporti italo-sovietici. Forse anche questa dimensione del suo impegno spiega il passaggio dalla Commissione Industria della Camera alla Esteri, all'inizio del 1964, o il fatto che, all'indomani di colloqui con Suslov, Ponomarev e Chruščëv, il 26, sia lui a relazionare alla Direzione sulle relazioni internazionali del Pci.

Intanto il cambio al vertice del partito si va preparando. A marzo giunge a Longo una lettera di Togliatti sulle sue condizioni di salute e un generale stato di affaticamento, con un passaggio di

consegne a Longo che dura almeno qualche settimana. Il leader del Pci torna poi pienamente alla guida del partito, ma in agosto, nei giorni della crisi del centro-sinistra e del "piano Solo", mentre si trova in Urss per incontrare Chruščëv, Togliatti scompare. L'elezione di Longo alla guida del Pci è a quel punto una successione quasi naturale, e la sua Segreteria si segnala fin da subito per una complessa dialettica di autonomia e unità nel rapporto col partito sovietico: alla pubblicazione del *Memoriale di Jalta*, non molto gradita al Pcus, segue a settembre un cordiale incontro con l'ambasciatore sovietico Kozyrev.

Anche sul piano della politica interna, Longo svilupperà le indicazioni dell'ultimo Togliatti, dal rilancio della politica delle alleanze verso cattolici e socialisti alla priorità del tema della "programmazione democratica". Ma quella di Longo segretario del Pci è un'altra storia.

Fonti consultate:

- Fondazione Gramsci, Archivio del Partito comunista italiano
- Fondazione Gramsci, Archivio Mosca
- Fondazione Gramsci, Archivio Luigi Longo
- Atti parlamentari: Consulta nazionale, Assemblea costituente, I Legislatura, II Legislatura, III Legislatura
- "Vie Nuove", 1945-48
- "l'Unità", 1945-64
- "Rinascita", 1945-64
- Autobiografia integrale inedita di Gino Longo

Alexander Nibel

Napoli, 27.4.2017